

PASUBIO: sacre brulle gigante
t'ha svegliate stamane la romba
di mille moteri?
Porgendo le guglie rosse
al bacio del sole nascente
hai ascoltate forse se tornava la guerra?
La guerra che schianta,
che stride,
che ulula per i canali
come la tormenta;
la guerra ch'è fatta
di carni macerate
di sudore sanguigno,
impastata di sangue
imbevuta di odio?
No, non la guerra,
non l'odio torna oggi quassù.
E' l'amore oggi che torna,
l'amore riamante conduce oggi quassù
a Centurie i Centauri d'Italia.
Dalle rombanti città,
dai paesini sperduti sui monti,
dal mare lontane,
divergendo i neri nastri
delle strade asfaltate,
sulle potenti macchine,
vengono oggi i Centauri d'Italia
alla Sagra d'amore
a portare il salute
ai fratelli ai padri Caduti
quassù per l'Italia.
I Morti raccolti nei sacelli,
i morti sperduti e non mai ritrovati,
i morti sepolti sotto le rupi sanguigne,
ascoltano.
Forse il rombo dei moteri,
è il rombo di pesanti carriaggi?
Forse son le ciatelle delle trattrici
trainanti cannoni?
Sono camions portanti
la truppa giovane e fresca del cambio?
Sono l'Italia che romba
contre un nuove nemice
depo tante silenzie?

Ne, è pace oggi quassù.
I Morti ascoltano!
Dalla Lora diruta,
dal Cosmagnon contrastato,
dai Denti contesi,
da tutti gli Alteri del Pasubio
e dalla cerchia dei monti,
si levano i Morti ed ascoltano.
A Sette Creci c'è una voce che squilla,
una voce che chiama a raccolta:
il Maresciallo d'Italia
alte come un cipresso,
rigido come una rupe del suo Monte
parla.
E gli è atterno oggi un esercito nuovo;
Centauri, Centauri, Centauri,
giovinanza fiorenti,
maturità salda,
tutti pronti tutti pretesi.
Al rombo dei mille motori
risponde il rombo di mille voci:
Italia Italia Italia!

Shio 15/8/1935

G.U. ZILLOTTO